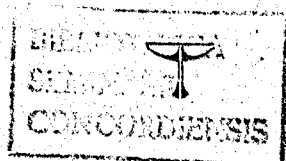
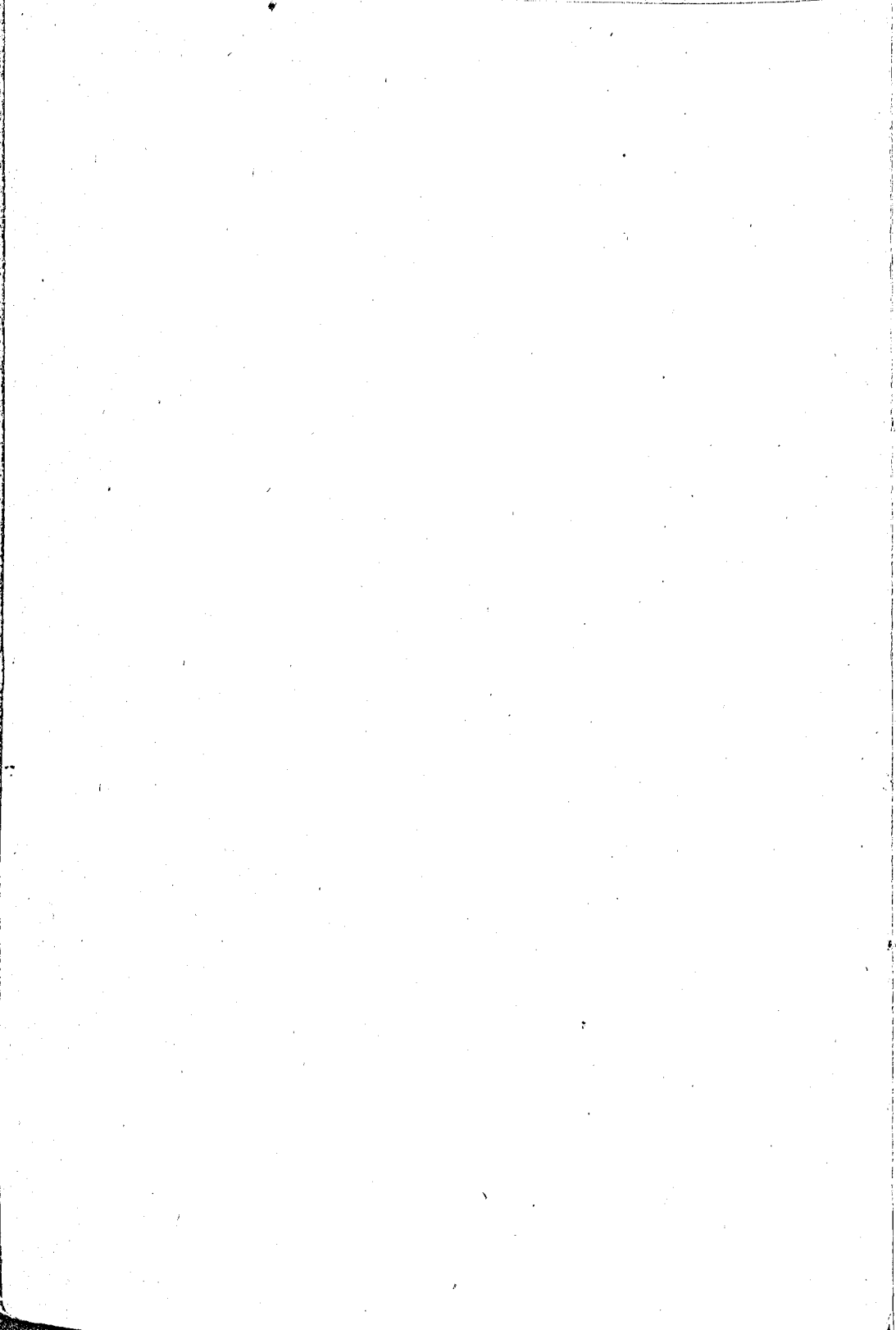
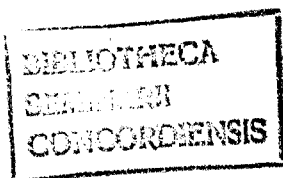
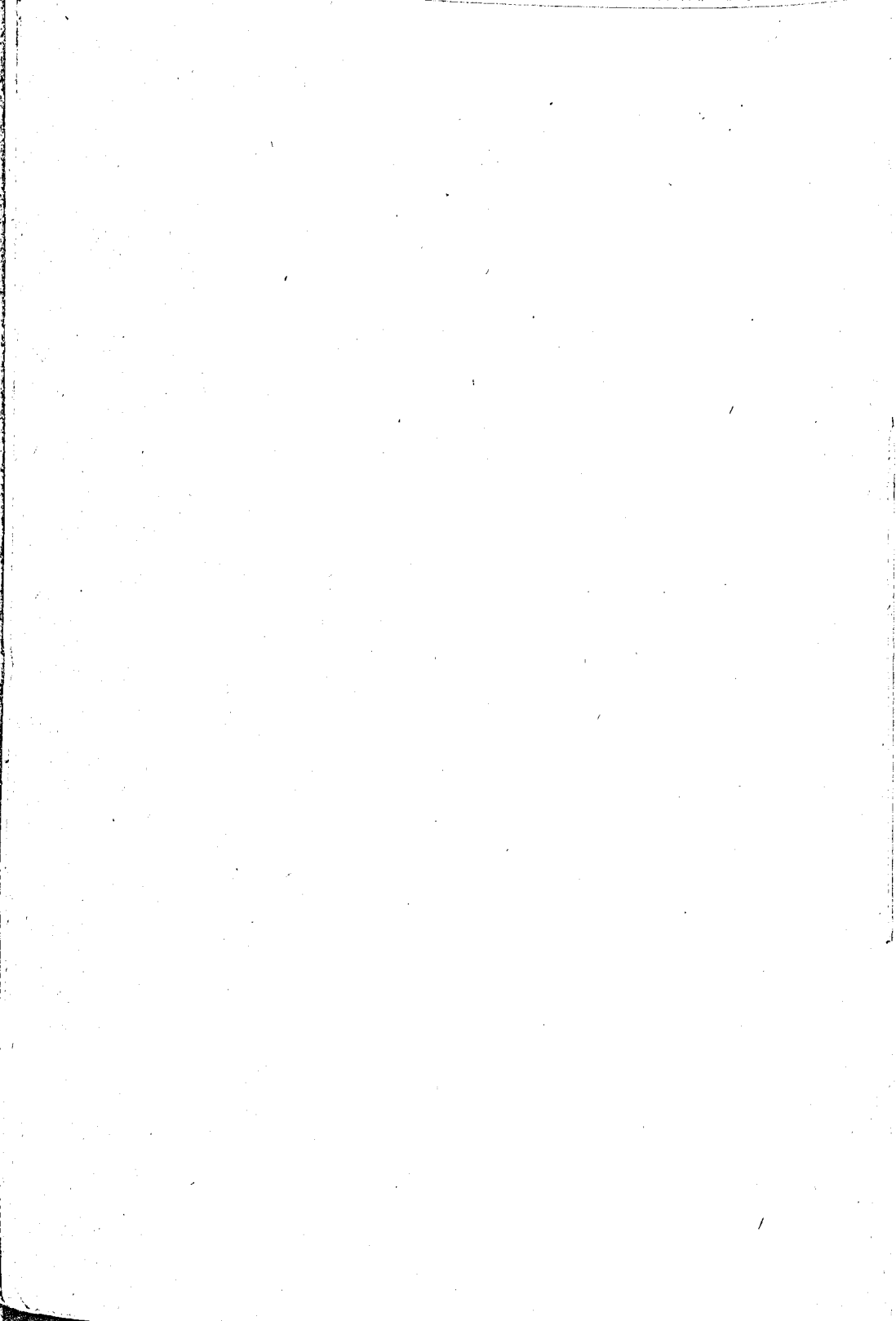
LODOVICO GIACOMUZZI

LA DIOCESI DI CONCORDIA

(CENNO STORICO)

— 1928 —
TIPOGRAFIA SOCIALE
PORTOGRUARO

LODOVICO GIACOMUZZI

LA DIOCESI DI CONCORDIA

(CENNO STORICO)

— 1928 —
TIPOGRAFIA SOCIALE
PORTOGRUARO

RAGIONE DELL'OPUSCOLO

Rev.mo Professore, so ch'Ella aveva in mente di pubblicare un breve studio, che fosse alla portata di tutti, sulla diocesi di Concordia.

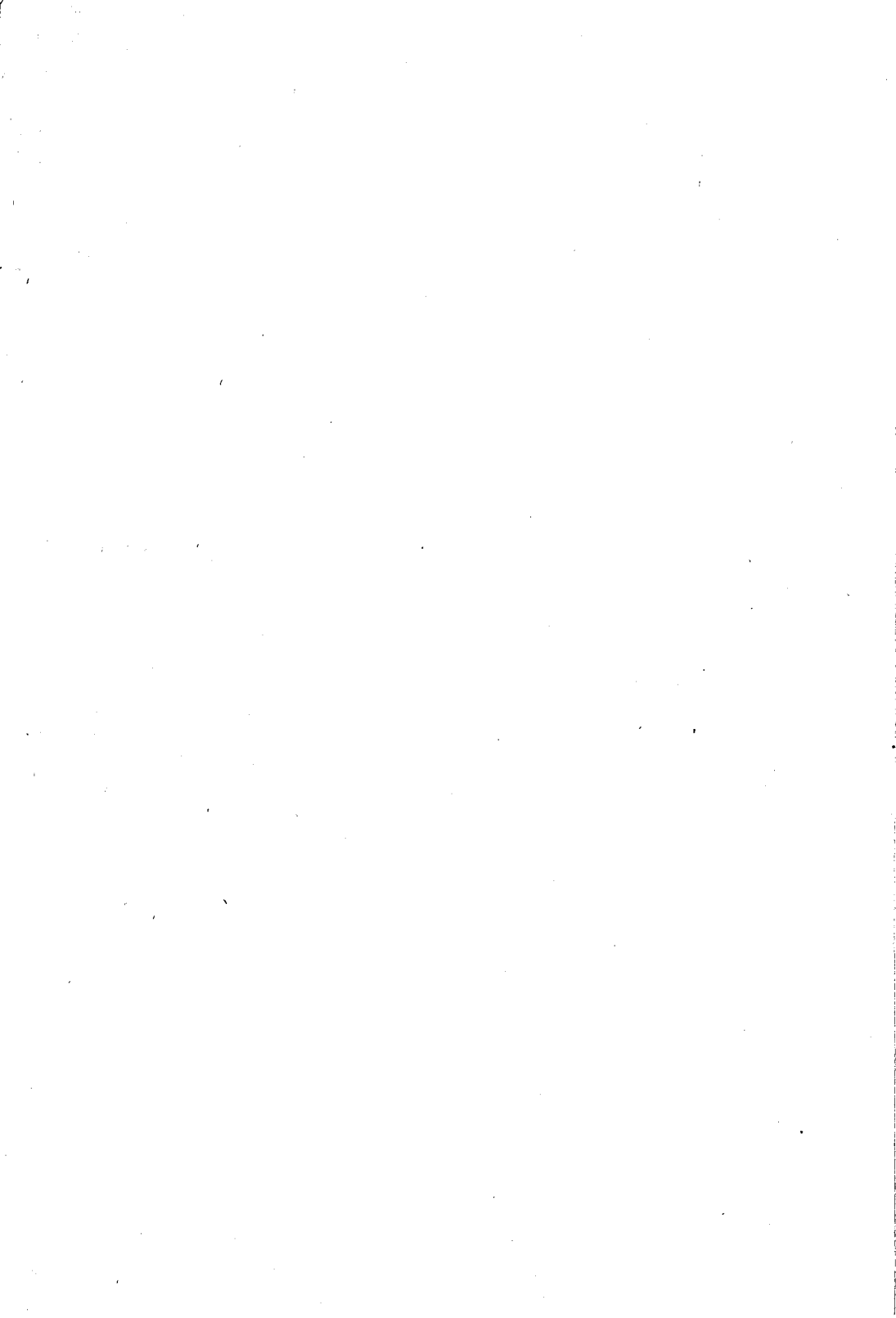
Nell'attesa, avendo letto sulla "Pubblicazione - Ricordo dell'Inaugurazione del Monumento ai Caduti della Città di Portogruaro„ *un Suo chiaro, per quanto breve, articolo sul medesimo oggetto, vorrei pregare Lei, ch'è stato Presidente del Comitato organizzatore dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano alla tomba dei S. S. Martiri Concordiesi, di licenziarlo alle stampe, al nobile fine di popolarizzare l'idea del Centenario XVI della Chiesa Concordiese.*

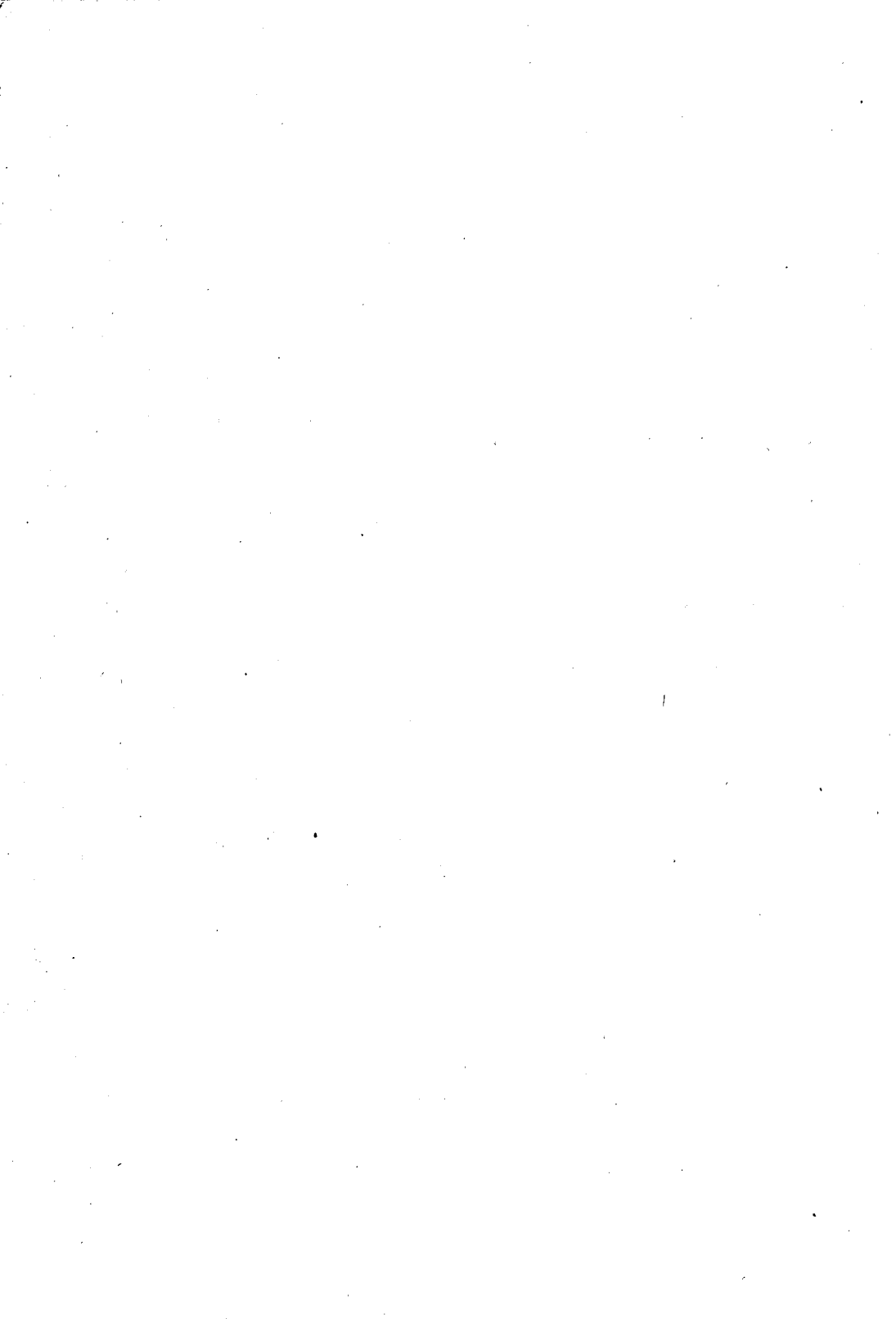
Sono persuaso anch'io e con me tutti i buoni cittadini di Concordia che questa data non si dovrebbe passare sotto silenzio.

Certo del favore, La ringrazio anticipatamente e La riverisco.

Concordia, 19 ottobre 1928.

Suo devotissimo
Mons. FRANCESCO FRASANCHIN
Economo sostituto di Concordia

Al Reverendissimo
Mons. dott. cav. L. GIACOMUZZI
Can. Teol. della Cattedrale
Deleg. Amm. del Ginnasio Vescovile
PORTOGRUARO

« Le storie o bisogna spegnerle del tutto, o lasciarle ritrarre insieme e i tempi di che elle scrivono e quelli in cui elle furono scritte ».

(CESARE BALBO)

LA DIOCESI DI CONCORDIA

Un cenno, per sommi capi, sulla Diocesi di Concordia, la cui sede vescovile è a Portogruaro, credo non sia fuori di luogo e di tempo nell'opuscolo-ricordo che concorre a solennizzare la inaugurazione del Monumento ai nostri Caduti. Perchè? lo dico senza ambagi di sorta: Portogruaro è indissolubilmente legata, non solo per via di memorie e di aspirazioni ma di reciproche benemerenze, alla Diocesi di Concordia ch'è una delle prime d'Italia, se non d'Europa.

La nostra Diocesi occupa la parte occidentale del Friuli e ha, si può dire, i confini segnati dalla natura, perchè il Tagliamento ad ovest e le Prealpi Carniche al nord la dividono dall'Archidiocesi di Udine, mentre il Livenza a occidente la separa dalla Diocesi di Ceneda e dalla Marca Tre-

vigiana; a mezzodì confina coll'Adriatico. Essa conta 173 parrocchie (comprese le curazie indipendenti) e, tenuto conto dell'ultimo censimento nonchè della percentuale d'aumento dopo il medesimo, una popolazione la quale può toccare le 375 mila anime.

La residenza dei Vescovi fu a Concordia, che allora era un modesto villaggio ma che ora si avvia a diventare una promettente cittadina, fino al 1586, nel quale anno il Vescovo Matteo Sanudo I ne ottenne dal Papa Sisto V la traslazione a Portogruaro, dove la chiesa principale, dedicata a S. Andrea e officiata da un pievano, fu eretta in ausiliaria e concattedrale.

La Diocesi di Concordia è di origine quasi apostolica. Se teniamo conto delle ultime e importanti ricerche e pubblicazioni del Palladio, del Pelleatti, del Liruti, dello Zambaldi, del Cicogna, del Bertolini, del Degani, del Belli, del Paschini, del Cipolla, del Cappelletti e di altri, noi ne possiamo collocare la origine con sicurezza quasi matematica tra il 381 (quando S. Ambrogio venne a Concordia e Aquileia) e il 385 dopo Cristo; congetturalmente circa 50 anni prima. Per cui noi dovremmo cogliere il destro a festeggiare il XVI centenario della Chiesa Concordiese con un'imponenza di solennità quale non ebbero tutte le passate

ricorrenze. Sarebbe imperdonabile una dimenticanza di questo genere, qualunque sia il motivo e il punto di vista di chi concorresse a lasciar passare una data di tanto momento.

*
* *

La serie dei primi vescovi andò perduta nella doppia fuga, cui furono costretti gli abitanti di queste terre dalle scorrerie e dalle invasioni di Alarico e degli Unni, che arsero pure Concordia e distrussero quei monumenti di romana grandezza, della quale vediamo oggidì molti frammenti dissepelliti a testimoniarne la gloria imperitura.

Lo scrittore Gennadio del secolo V ricorda Vescovo di Porto Romatino (nome che viene latinamente applicato anche a Portogruaro) San Niceta, il quale venne poi eletto Vescovo di Aquileia; vescovo romatino fu pure chiamato Cromazio, dal porto ove si erano rifugiati gli infelici abitanti di Concordia, alla foce del Lemene, non lungi da Caorle cui diedero allora origine. Dopo abbiamo una lacuna di circa 100 anni.

In seguito troviamo Chiarissimo (579), Agostino (591) e Giovanni (604) che trasportò la sede nell'isola Caprulea, dove in

gran parte si erano stabiliti i fuggiaschi. Mancano i Vescovi di quell'epoca fino a Pietro, che si trasferì di nuovo a Concordia nell'800. Posteriormente sono ricordati Anselmo (828) e Toringario (844). La seconda invasione degli Ungheri, più terribile e più diuturna della prima, fu causa d'una interruzione sino ad Alberico (961).

Da questo anno in poi la serie cronologica dei Vescovi di Concordia non ebbe alcuna soluzione di continuità. La sede concordiese, la prima di questa regione dopo il Patriarcato di Aquileia (tanto che il Vescovo era dopo il Patriarca il primo Padre nei Sinodi) fu illustrata da personalità eminenti, che hanno onorato non solo la chiesa e la religione, ma la società umana e la civiltà. Faccio i nomi dei principali per suffragare il mio asserto.

Gerardo (1178) fu presente alla pace conclusa in Venezia tra Federico Barbarossa e Alessandro III, il Papa della Lega Lombarda, di cui egli era non piccolo fautore; Gionata ricevette nel 1186 dal Papa Urbano III il diploma che metteva la nostra diocesi sotto la protezione di S. Pietro e del Romano Pontefice, anche nei riguardi civili; Federico di Prata (1221) ebbe notevoli incarichi da Gregorio IX e pacificò i signori del Friuli; Alberto da Collice sistemò la città di Portogruaro, gravemente

danneggiata dalla guerra contro Ezzelino da Romano; Fulcherio di Zuccola (1269) coi vescovi del Veneto sollecitò da Roma provvedimenti a vantaggio del Patriarcato e col suo spirito di giustizia e di pace si rese veramente benemerito della patria del Friuli.

Artico di Castello (1317) godette la fiducia del Patriarca Pagano della Torre e di Giovanni XXII; Guido de Guisis (1334), prima vescovo di Modena, per la sua pietà, per la sua dottrina e per l'abilità nella cosa pubblica si conciliò l'affetto del santo e celebre Patriarca Bertrando; Antonio Panciera, di Portogruaro, fu successivamente segretario di Bonifazio IX, Vescovo di Concordia, Patriarca di Aquileia e Cardinale. Morto Giovanni XXIII prese parte alla elezione di Martino V, cooperò efficacemente alla cessazione del grande scisma, resse la diocesi suburbicaria di Tusculo e morì nel 1431. La sua salma fu sepolta in S. Pietro Vaticano.

Battista Legname di Padova (1443), dopo aver edificato l'episcopio di Concordia, celebrato il sinodo e pubblicato lo statuto civile, fu Legato di Eugenio IV nella Spagna e Nunzio di Nicolò V presso la Veneta Repubblica. Leonello Chiericato, essendo dottissimo, godette l'amicizia ed ottenne gli elogî dei più grandi scrittori

del suo tempo, fu Legato della Santa Sede in Francia e nella Germania; morì in diocesi nel 1506.

Francesco Argentino, datario di Giulio II, fu promosso alla sede di Concordia nel 1507; creato Cardinale nel 1511, morì a Roma nello stesso anno. Le sue ossa riposano nella Cattedrale di Concordia, al lato destro dell'abside. Matteo I Sanudo l'abbiamo prima ricordato pel trasporto della sede; devesi aggiungere, che non è poca cosa stando ai tempi, ch'egli ebbe lo zelo di visitare tutta la diocesi, tenne il sinodo a Portogruaro e operò molto a preparare la istituzione del seminario; a settant'anni rinunciò alla sede, morì benedetto e compianto nel 1622 e fu sepolto nella chiesa di San Giorgio Maggiore a Venezia.

Paolo Valaresso (1693), sapientissimo, fu sopra ogni altro benemerito della chiesa concordiese; basti il dire che celebrò il sinodo, restaurò Cordovado e Meduno, ricostruì l'episcopio a Portogruaro e poscia fondò il seminario vescovile, che divenne a poco a poco uno dei più grandi centri di coltura della regione. Di Giuseppe Maria Bressa, le cui ceneri giacciono nella chiesa delle Salesiane a S. Vito, dice la storia, a sua eterna ricordanza e onore, che nel 1815 rinunciò alla dignità di Patriarca di Venezia

e di Cardinale per rimanere fino alla morte in mezzo a' suoi figli.

Gli succedono, nel secolo scorso, fino all'attuale Mons. Luigi Paulini, di Formeaso (Carnia): Carlo Ciani, Carlo Fontanini, benemerito del Seminario e della Concattedrale, Angelo Fusinato «collacrimato» come dice la iscrizione sulla di lui tomba nella chiesa del Seminario a Portogruaro, Andrea Casasola poi arcivescovo di Udine, Nicolò Frangipane, Pietro Cappellari morto vescovo di Cirene (friulani tutti tre), Pio Rossi, piissimo e filosofo, Pietro Zamburlini poi Arcivescovo di Udine e Francesco Isola, traslato alla sede titolare di Adrianopoli.

*
* *

Tale, a brevissimi e fugacissimi cenni, è la storia della Diocesi di Concordia, imperniata generalmente sulle personalità dei Vescovi, come la storia della Chiesa svolgesi attorno alle vite dei Papi e quella dei regni circa le figure dei Re.

Concludo con un pensiero che vorrei avesse qualche cosa di fatidico: siano i Portogruaresi orgogliosi di avere l'onore e la gloria, purissimi tutti due, d'essere cittadini della capitale di una Diocesi, la quale, come dissi, è una delle più anti-

che, illustri e importanti d'Italia se non dell'Europa. Questo legittimo orgoglio, se coglie a volo i grandi ricordi del passato, che la coscienza del presente tramuta in forti propositi per tendere a cose egregie, è pure una notevole ed efficace spinta verso le realizzazioni del prossimo avvenire.

Infatti Portogruaro, per la sua civiltà e per il suo patriottismo ma specialmente per il suo sentimento religioso, è città tanto ragguardevole da attrarre su di sè gli sguardi di chi sta molto in alto. Nessuna meraviglia adunque che all'onore di essere capitale di una grande diocesi non venga aggiunto, in un non lontano domani, anche quello di diventare capoluogo di provincia.

Questo secondo onore Portogruaro se lo meriterebbe per la sua felice posizione geografica, per la estensione del terreno bonificato che va di giorno in giorno assumendo sempre più florido aspetto, per la feracità dei campi, per l'aumento straordinario della popolazione, per l'attività sorprendente degli abitanti e per il desiderio costante e fattivo d'ogni classe sociale di progredire verso un sicuro avvenire, il quale non potrà essere se non di ordine e di tranquillità.

LODOVICO GIACOMUZZI

Visto, nulla osta per la stampa.

Mons. M. BELLI, *Censore Eccl.*

Portogruaro, 14 novembre 1928.

PUBBLICAZIONI DELLO STESSO AUTORE

La Storia Contemporanea — Tipografia Sociale - Portogruaro - 1915.

La Pace di Campoformido — "La Tipografica„ - S. Vito al Tagliamento - 1916.

Il V Reggimento Bersaglieri — Tipografia San Paolino - Udine - 1919.

Storia della Madonna di Rosa:
I edizione Tip. Paroni - S. Vito al Tagl. - 1923.
II edizione Tip. Sociale - Portogruaro - 1924.

Mons. Giambattista Bidoli — Tipografia Sociale - Portogruaro - 1924.

La Pieve di Cesarolo — Tipografia Sociale - Portogruaro - 1926.

In preparazione:
Chiesa e Papa nel Diritto Internazionale.